

mali e degenerati. E la loro degenerazione mostrasi principalmente con la mancanza del carattere che non assorbe alla dignità umana. Hanno costoro i bassi istinti degli animali inferiori.

I comici greci e latini e Luciano nei suoi dialoghi ritrassero, sferzandoli di santa ragione, i parassiti umani quali essi apparvero ai loro tempi. Ora il nostro autore rileva le arti, le industrie e le simulazioni che essi al presente adoperano, in ispecie quelli che appartengono alle classi elevate, per isfruttare e defraudare il prossimo. V'è chi s'ammanta a caritatevole, e chi desta la pietà a scroccare soccorsi ed elemosine; e chi si serve del suo alto grado sociale per vendere favori e protezioni, e sparge intanto la corruttela per cui rovinano gli Stati.

Presso i Greci furono da prima chiamati parassiti i ministri del culto che custodivano le messi da' fedeli offerte agli Dei. Poscia i signori vollero anch'essi, come gli Dei, avere i loro parassiti che li divertissero nella mensa facendo da buffoni. Ora il mutato costume, o meglio, la civiltà progredita, gitta in faccia anche ai ricchi oziosi il nome di parassita ad indicare la loro degenerazione.

Parlando de' frati e de' ministri del culto il Sergi fa una non inutile digressione a proposito della religione. Ma qui m'occorre di far un'avvertenza preliminare, e poi dire ov'io dissento da lui. L'avvertenza è, che io ritengo essere le corporazioni e gl'istituti religiosi degenerati, perchè non rispondono più ai bisogni della nostra società, ma non però ne credo degenerati i singoli componenti; alcuni de' quali anzi sono stati nei tempi scorsi veri benefattori del genere umano, ed altri sono ancora oggi degni di tutta stima. La stessa avvertenza va fatta sugli eserciti europei. Dalle milizie della chiesa il pensiero si rivolge facilmente alle milizie delle nazioni incivilite. Poche menti elette, cassandre inascoltate, levarono nel medio evo la voce contro le fraterie ed i preti, così come oggi fanno taluni sociologi contro il militarismo, poichè questo a' nostri giorni si presenta come una strana, e spesso dannosa anomalia.

Anche le religioni sono pel Sergi anomalie, anzi fenomeni patologici; e danno all'uomo una protezione illusoria contro quel timore dell'ignoto e della natura che l'involge; ed intanto perdurano e non distruggono la società umana, in quanto non ne attaccano gli organi vitali. Da ciò egli trae la conseguenza che i ministri del culto sono parassiti, e costituiscono una classe degenerata. A me non pare che tutto questo sia interamente giusto.

In vero il nome di parassita nacque, come ho detto, in Grecia per denotare i ministri del culto; ma perchè, nel nuovo significato che ora ha fra noi, esso venga con scientifica equità applicato, giova osservare ciò che ci apprende l'istoria intorno alle religioni. Si formano esse lentamente, come tutti i prodotti della psiche umana; ed appariscono all'inizio d'ogni civiltà, effetto più che causa di questa. Ma a poco a poco, come vanno formandosi da molteplici elementi, e progrediscono, adempiono una benefica missione educativa! Imperciocchè allora, dice il Macchiavelli, *servono a mantenere gli uomini buoni ed a fare vergognare li tristi*. Ma in proseguo di tempo esse, come qualunque altra istituzione umana, si corrompono. Frattanto nascono e si propagano le scienze e con esse la civiltà continua a progredire. Incomincia così un periodo di dissidio e di

lotte fra gli ordinamenti civili e la religione cristallizzata nei suoi dommi. Fortuna pel genere umano che il sentimento morale nasce e si svolge indipendentemente da quello religioso; e perciò i principii di morale sono indipendenti da qualsiasi religione, e, dirò anche, da qualsiasi sistema scientifico. Le religioni ed i sistemi scientifici nascono e muoiono. E, mentre il progresso civile segue più da presso i trovati dell'intelligenza, la coscienza umana s'afferma e s'eleva, come s'afferma e s'esplica la moralità. E però le più gravi degenerazioni umane avvengono allora quando degenera il sentimento morale.

XI.

In considerare il numero stragrande di deboli e di degenerati, che perdurano nella vita e si propagano, sorge il dubbio, che la selezione naturale non avvenga, nella specie umana, così, come si fa in tutte le altre specie di viventi. Pure una più attenta osservazione mostra che essa avviene sempre. Ma è modificata, come ho già detto, dall'opera stessa dell'uomo, il quale è naturalmente disposto ad accomodarsi all'ambiente esterno, e spesso adatta l'animo ai tempi ed ai casi. Però essa procede più lenta; e sembra poi parziale, perchè non annulla tutte le degenerazioni nel loro primo manifestarsi, ma molte nella discendenza. Morel, studiando come le degenerazioni umane si trasmettono ereditariamente, ci faceva conoscere anche come finiscono per estinguersi. E nuove osservazioni ci autorizzano ora a stabilire, col Maudsley, come ciò avviene in molti casi. Nella prima generazione: nervosismo e tendenza a congestioni cerebrali, ed impeti violenti di passione, ovvero alcoolismo; nella seconda: aggravamento delle tendenze morbide alle congestioni cerebrali, o nevrosi gravi come l'isterismo, l'epilessia o l'ipocondriasi; nella terza: tendenze istintive sotto forma d'azioni eccentriche, disordinate, criminose, od accessi d'una varietà qualunque d'alienazioni mentali; nella quarta finalmente: o sordo-mutezza, imbecillità, od idiotismo; e si spegne la famiglia. Così, in vario modo, procedono, e s'estinguono le degenerazioni, quando, ben inteso, non sorgono ostacoli a disturbarne il patologico svolgimento. Ma intanto che queste vengono in parte e lentamente eliminate, continuano sempre ad agire le cause fisico-psichiche e sociali, per cui ripullulano nuovi degenerati.

A queste cause se ne aggiunge, pur troppo, un'altra: la protezione, cioè, che il civile consorzio dà ai deboli. Questa protezione, come rileva il Sergi, ostacola anche e modifica la scelta naturale. E, sembra un paradosso sotto forma di beneficenza e di carità, essa, qualche volta, invade così le menti da produrre vere e gravi degenerazioni. A provar ciò basta considerare il delirio di carità di che furono presi molti dopo il mille. E giustamente il Beard mette la filantropia fra le cause del nervosismo; ed a questo proposito scrive *che mentre la carità crea molte delle sciagure che solleva, non solleva tutte le sciagure che crea* (1).

Ma con tutto ciò non debbesi disconoscere l'utilità, ed anche la necessità della filantropia e di alcune opere di beneficenza per lenire mali e dolori; per riparare i torti che la stessa società ha contro a molte classi, per riparare molte ingiustizie e colpe sociali. Nè si deve disconoscere che la civiltà ha progredito con lo svilupparsi nell'uomo dei sentimenti altruistici. Ma come dalla

(1) GIORGIO M. BEARD. *Il nervosismo americano, ecc.* — Traduzione di Sofia Fortini Santarelli, pag. 122.